

## Corriere della Sera, domenica 06 novembre 2011

In pillole

Irpinia 1943, *la guerra non passa in galleria*

Marco Perillo

Sono i cantastorie coi loro «cunti» a distogliere dagli orrori della Seconda Guerra mondiale rifugiati nella seconda galleria ferroviaria della linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio.

La speranza che infondono i loro racconti sono una metafora del romanzo d'esordio di *Ciro Alvino La Gelsa*.

Nel cuore della narrazione, sapientemente intrecciata dall'autore noto in Irpinia per fiabe e poesie, la storia si lascia immaginare come una sorta di *Il pianista* collettivo; una vicenda di sopravvivenza dalle stragi naziste come nel noto film di Polanski.

Quanti avellinesi si protessero nel '43 da una pioggia di bombe nelle gallerie, organizzando la loro sopravvivenza con un'umana solidarietà degna de la Ginestra leopardiana.

Ma il romanzo di Alvino è anche altro: è un'opera d'introspezione esistenziale e psicologica.

Superando il terrore dei suoi ricordi, il protagonista Marco riuscirà a trovare un equilibrio. Ricordando, come scrisse Primo Levi, che «ciò che è accaduto può ritornare e le coscienze possono ancora essere sedotte e oscurate».